

C

arlo Rainaldi e la sperimentazione sugli ordini negli apparati effimeri: gli archi di trionfo per i “Possessi” al Campidoglio e a Campo Vaccino

Carlo Rainaldi and the experimentation of the orders in ephemeral structures: the triumphal arches for the “Possesso” Ceremonies at the Capitol Hill and Campo Vaccino

ANTONIO RUSSO

Sapienza Università di Roma

⁽¹⁾ Sebastiano Serlio, *Regole generali di architettura sopra le cinque maniere de gli edifici...* (Venezia, Francesco Marcolini da Forlì, 1537), c. LXVIr.

⁽²⁾ Come orientamento nella nutrita letteratura storiografica sul tema, si segnala Maurizio Fagiolo Dell'Arco, Silvia Carandini, *L'effimero barocco. Strutture della festa nella Roma del '600*, 2 voll., (Roma, Bulzoni, 1977-1978), in particolare sul carattere fortemente sperimentale di questo tipo di strutture, II, 85-91. Si veda come contributo più recente, con bibliografia: Marcello Fagiolo (a cura di), *Le capitali della festa. Italia centrale e meridionale e Le capitali della festa. Italia settentrionale*, 2 voll. (Roma, De Luca, 2007).

⁽³⁾ Per un inquadramento su Rainaldi progettista di apparati effimeri si vedano, con bibliografia, Maria Celeste Cola, “Carlo Rainaldi architetto di apparati effimeri”, in *Architetture di Carlo Rainaldi nel quarto centenario della nascita*, a cura di Simona Benedetti, (Roma, Gangemi, 2012), 259-271 e Antonio Russo, “Effimeri farnesiani a Roma: gli archi di trionfo a Campo Vaccino e l'allestimento per Cristina di Svezia”, in *Il dovere della festa. Effimeri barocchi farnesiani a Parma, Piacenza e Roma (1628-1750)*, a cura di Francesca Magri, Carlo Mambriani, Parma, Palazzo Bossi Bocchi, 6 ottobre-16 dicembre 2018 (Parma, Grafiche Step, 2018), 25-41.

⁽⁴⁾ Come è noto il “Possesso” prende nome dalla cavalcata processionale che da San Pietro in Vaticano porta il neoeletto papa, vescovo di Roma, alla sua cattedrale, l'arcibasilica di San Giovanni in Laterano.

⁽⁵⁾ Carlo Rainaldi, progetto di arco di trionfo sul Campidoglio per il “Possesso” di Clemente IX, mm 505x370, matita, penna e inchiostro, inchiostro diluito su carta, sul verso l'iscrizione “Fontana” (riferibile a Carlo Fontana, come proprietario del foglio), collezione privata. Ringrazio il dottor Antoine Tarantino per la disponibilità e per l'autorizzazione a pubblicare il disegno ricevuta in data 25/05/2021. Esiste una scheda online <https://www.anticstore.art/76135P>, non firmata, dove è riconosciuto come opera di Carlo Rainaldi, ma erroneamente ipotizzato per l'arco a Campo Vaccino nella stessa occasione del “Possesso” di Clemente IX.

Il rapporto tra l'ordine e la parete o l'arco su pilastri è alla base della sperimentazione sul linguaggio dell'architettura in età moderna. Non è un caso che, nelle *Regole generali di architettura sopra le cinque maniere de gli edifici*, Sebastiano Serlio dedichi l'ultima tavola, strettamente relativa agli ordini, alla relazione tra questi e il muro retrostante, in quattro diverse declinazioni⁽¹⁾.

Nel 1537, quando il trattatista bolognese dava alle stampe il *Quarto Libro* non avrebbe potuto immaginare quanto questo genere di relazione sarebbe proseguita nella sperimentazione degli architetti a lui immediatamente successivi e delle generazioni a seguire, fino almeno a tutto il Seicento. Una figura rilevante in tal senso è certamente Carlo Rainaldi (1611-1691), sulla cui attività è focalizzato il presente contributo che analizza nello specifico solo un ambito della produzione dell'architetto, significativa nella sua personale ricerca rivolta al rapporto tra l'ordine e la parete. In particolare, ne sono testimonianza gli apparati effimeri che progettò – di per sé campo delle sperimentazioni più ardite nell'architettura seicentesca – e⁽²⁾, ancora più nello specifico, i progetti per gli archi di trionfo al Campidoglio e a Campo Vaccino⁽³⁾, per il “Possesso” dei papi⁽⁴⁾. Questi permettono di analizzare il tema qui proposto perché realizzati, o solo progettati, in successione cronologica nell'arco di buona parte della vita professionale di Rainaldi; dando quindi la possibilità di individuare una consequenzialità di esperienze progettuali, in un processo di elaborazione che tende a una costante innovazione.

Lo faremo grazie anche all'acquisizione di un disegno⁽⁵⁾ [Fig. 2.1], non ancora entrato a far parte della letteratura dedicata all'architetto, qui presentato nella sua valenza di documento significativo per il ruolo che assume nell'opera del suo autore in merito alla questione qui discussa. Si tratta del progetto dell'arco trionfale da erigersi in sommità alla cordonata del Campidoglio, come attesta l'iscrizione SPQR, per la processione cerimoniale di insediamento di Clemente IX (1667-1669), avvenuta il 3 luglio 1667, di cui si conserva anche una raffigu-

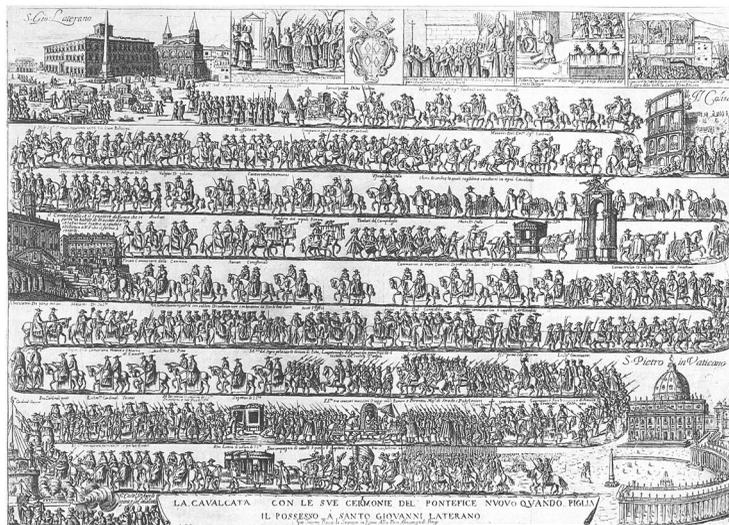
Abstract: The relationship between the column and the wall on the one hand, and the arches on pilasters on the other, is at the base of architectural experimentation throughout the Early Modern Period. It is no coincidence that in the so-called Book IV, Sebastiano Serlio dedicates the last plate concerning the orders to their relationship with the wall, offering four different variations. A relevant figure here is Carlo Rainaldi (1611-1690). His contribution to the subject of this study is particularly interesting, for his ephemeral structures are amongst the boldest within experimentations in the 17th-century. Specifically noteworthy are the triumphal arch projects for the papal “Possesso” Ceremonies held at the Campidoglio and Campo Vaccino, two key locations identifying Rome’s civic identity. These projects allow us to analyse the subject of the architectural order in chronological succession over a good part of Rainaldi’s professional life. As such, they offer the possibility of identifying a consequentiality of design experiences, in a sort of continuous elaboration process, research and innovation. Such an understanding is made even more important if we consider that Rainaldi’s experimentations represented the conclusion of a debate, particularly in Rome, which had lasted two centuries. Indeed, they were not followed, for instance, by Carlo Fontana (1638-1714), an equally experimental figure of the time. Rainaldi’s ephemeral architecture projects highlight a key phase of his research on the relationship between the architectural order and wall structure, and opens new strands of analysis.

Keywords: Carlo Rainaldi, Architectural Orders, Ephemeral Structures, Triumphal Arches, “Possesso” Ceremonies



2.1
Carlo Rainaldi, progetto dell'arco di trionfo sul Campidoglio per il "Possesso" di Clemente IX.
(Collezione Antoine Tarantino, © Antoine Tarantino)

La cavalcata con le sue cerimonie del Pontefice nuovo quando piglia il Possesso a Santo Giovanni Laterano, Luis Rouhier inc. (da Fagiolo dell'Arco, *La festa*, 453)



razione del corteo celebrativo composto per l'occasione [Fig. 2.2]. Dalle cronache del tempo sappiamo che il neoeletto papa, emulando il predecessore, Alessandro VII (1655-1667), vietò la costruzione dell'arco sul Campidoglio⁽⁶⁾. Venne costruito invece l'apparato effimero trionfale a Campo Vaccino, su committenza dei Farnese e su progetto dello stesso Rainaldi⁽⁷⁾, loro architetto in Roma, che si osserva nell'incisione con il corteo, sebbene l'immagine non sia adeguata ad uno studio analitico del suo sviluppo.

In veste di "architetto dell'Inclito Popolo Romano"⁽⁸⁾, Rainaldi, tra il giorno dell'elezione di Giulio Rospigliosi, il 20 giugno 1667, come Clemente IX, alla processione del "Possesso" (3 luglio), ebbe modo di redigere il progetto dell'arco da proporre al Senato, per il colle capitolino, destinato a non essere eretto a causa della sopraggiunta decisione del pontefice.

L'elaborato [Fig. 2.1], certamente di mano di Rainaldi, in quanto preposto a tale compito, e per la corrispondenza dei caratteri grafici con altri suoi disegni, si qualifica per una evidente complessità di ideazione, opera di un artista ormai maturo e svincolato dall'eredità paterna, a cui era ancora legato il progetto, anch'esso irrealizzato, per l'arco effimero da erigere sulla stessa piazza nel 1655, in onore di Alessandro VII, raffigurato in un foglio conservato all'archivio di Stato di Roma [Fig. 2.3]⁽⁹⁾. In effetti, quest'ultimo, pur nella forte connotazione sperimentale, conferita dall'affatto inconsueto sviluppo a "U", che sembra dimostrare una tensione verso il superamento del tipo trionfale romano, è debitore, per la soluzione dei binati sormontati da piccoli timpani, dei modi propri di Girolamo Rainaldi (1570-1655), riconosciuti come una sua personale "cifra", presenti ad esempio nel progetto dell'arco trionfale in Campidoglio per il corteo di Leone XI (1605) o nel monumento funebre al cardinale Paolo Emilio Sfondrati (1560-1618) in Santa Cecilia in Trastevere⁽¹⁰⁾.

Il disegno per Alessandro VII fu il primo del genere eseguito da Carlo, il quale aveva assunto l'incarico di architetto capitolino dal 1651, quattro anni prima

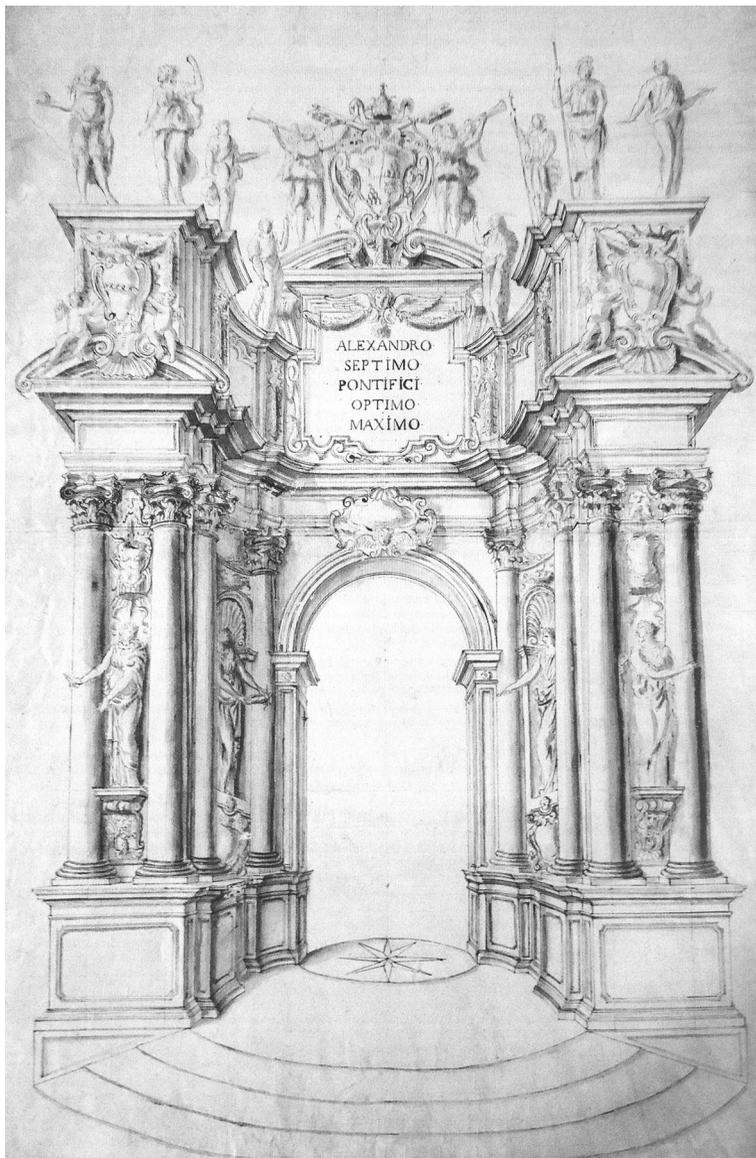
⁽⁶⁾ Sebastiano Roberto, *Gianlorenzo Bernini e Clemente IX Rospigliosi. Arte e architettura a Roma e in Toscana nel Seicento* (Roma, Gangemi, 2004), 55-56, con bibliografia.

⁽⁷⁾ A partire dall'elezione del papa Innocenzo X (1644-1655), su disegno di Girolamo Rainaldi, venne eretto un arco di trionfo davanti all'ingresso degli Orti farnesiani nel Foro romano in occasione del "Possesso" di ogni nuovo papa.

⁽⁸⁾ Titolo con cui erano definiti gli architetti capitolini, si veda per esempio l'iscrizione autografa di Girolamo Rainaldi nel progetto del 1644 per la facciata del duomo di Milano, pubblicata in Antonio Russo, "Girolamo Rainaldi per il duomo di Milano: il progetto di facciata del 1642 e alcune precisazioni sul corpus grafico dell'architetto", *Archistor*, 16 (2021), 70-87.

⁽⁹⁾ Roma, Archivio di Stato, *Disegni e mappe*, coll. I, cart. 127, f. 24, si veda Yuri Strozzi, "Un progetto di arco trionfale per il 'Possesso' di Alessandro VII", in Benedetti, *Architetture di Carlo Rainaldi*, 272-278.

⁽¹⁰⁾ Sul tema, si vedano in particolare Augusto Roca De Amicis, "Girolamo Rainaldi tra sperimentalismo e apertura al Barocco", in *L'architettura a Roma e in Italia (1580-1621)*, a cura di Gianfranco Spagnesi, Atti del Congresso di Storia dell'Architettura, Roma, 24-26 marzo 1989, 2 voll. (Roma, Centro Studi per la Storia dell'Architettura, 1989), I, 285-291, in part. 286-288; Antonio Russo, "Girolamo Rainaldi architetto del Popolo Romano: progetti per Roma e per il duomo di Milano", *Palladio*, 53 (2014), 23-32.



2.3

Carlo Rainaldi, progetto dell'arco di trionfo sul Campidoglio per il "Possesso" di Alessandro VII, Roma, Archivio di Stato, *Disegni e mappe*, coll. I, cart. 127, f. 24. (da Strozzi, *Un progetto*, 272)

della fine del pontificato di Innocenzo X (1644-1655), per rinuncia del padre⁽¹¹⁾, morto nel luglio del 1655. Questo fatto potrebbe far ipotizzare una consultazione tra Carlo e Girolamo in occasione del disegno da presentare al Senato, nei giorni che vanno dall'elezione di Fabio Chigi, 7 aprile 1655, al diniego da parte del papa alla costruzione di costosi apparati effimeri sul Campidoglio per il suo "Possesso" del 9 maggio successivo. Il procedimento di invenzione della forma eccentrica di quella composizione si può spiegare nella rotazione verso la fronte delle due ali di un arco tradizionale. Una rotazione tale da permettere ai prospetti laterali dei pilastri, sormontati dai piccoli timpani, di porsi parallelamente all'arco, e inquadralo scenograficamente. Un procedere del tutto inedito per ciò che riguarda lo sviluppo nello spazio di tale genere architettonico⁽¹²⁾, ma legato alla tradizione tardo-cinquecentesca proprio nel rapporto ordine-pilastro, definito da semicolonne intervallate da nicchie.

Da tale maniera l'architetto si svincola nel progetto eseguito nel 1667, a distanza di dodici anni dal disegno per Alessandro VII, per poi proseguire sul tema

⁽¹¹⁾ Strozzi, *Un progetto*, 274-275.

⁽¹²⁾ *Ibidem*, 275-277.

attraverso una personale linea ideativa, come si evince dagli ulteriori progetti di archi effimeri per i "Possessi", grazie al ruolo congiunto di architetto capitolino e dei Farnese. Tale sperimentazione si riflesse nella elaborazione di altari e di altri apparati effimeri non solo di Rainaldi, e ciò grazie alla riproduzione a stampa dei suoi progetti, assurti a modelli.

Non ci sono altri esempi che spieghino il processo di evoluzione del linguaggio di Rainaldi in quegli anni, per ciò che riguarda il genere in oggetto, in quanto i pontificati di Alessandro VII e Clemente IX furono consecutivi e l'architetto non ebbe l'occasione di allestire nuovi archi trionfali.

Gli anni di Alessandro VII furono comunque per Carlo un periodo di intensa attività progettuale e di maturazione professionale⁽¹³⁾. Sotto il pontificato chigiano realizzò le sue opere più note e maggiormente qualificate dal punto di vista del tema che si sta analizzando; basti ricordare il risultato raggiunto nella chiesa di Santa Maria in Campitelli, dove sia in facciata che all'interno, come è risaputo, è il processo di relazione tra l'ordine e la parete a divenire l'aspetto più qualificante⁽¹⁴⁾, e ancora la facciata di Sant'Andrea della Valle⁽¹⁵⁾, tra le sue opere di maggiore impatto scenografico, sebbene ora in parte snaturata dalle trasformazioni urbane postunitarie.

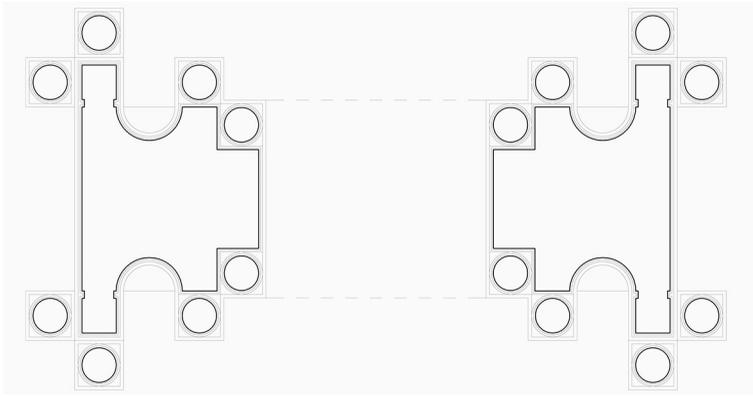
Tornando al disegno per l'arco dedicato a Clemente IX [Fig. 2.1], si è detto che, nell'ideazione dell'elaborata soluzione, Rainaldi si affranca dall'eredità tardo-cinquecentesca, adottando delle scelte dal forte carattere innovativo che sembrano potersi accostare ai secondi livelli delle facciate di due chiese di Pietro da Cortona (1597-1669), Santa Maria della Pace e Santa Maria in via Lata.

Nell'apparato effimero, a differenza che nelle due architetture costruite, l'effetto è maggiormente espressivo per l'adozione di colonne libere per tutti e tre i piani disposti in profondità, del cui sviluppo si compone la struttura. In aggiunta, la relazione tra questi è più esplicita, per via dell'uso dell'arco siriano, plausibilmente in prestito dalla loggia di palazzo Pamphjli in piazza Navona e dall'interno di Santa Maria dei Sette Dolori di Borromini. Con tale soluzione, che rappresenta in sé la completa osmosi tra l'arco e la trabeazione, Rainaldi porta quindi al grado massimo la ricerca di combinazione tra i due sistemi e lo fa dove gli è più consono, in un apparato effimero trionfale. L'arco del 1667 rappresenta dunque un risultato apicale di tale ricerca e si configura come la sommatoria di un processo di elaborazione degli ordini, esito di una sperimentazione che ebbe tra i luoghi preferenziali di attuazione la città di Roma. Dal saggio ricostruttivo dello sviluppo in pianta dell'arco per il "Possesso" di Clemente IX [Fig. 2.4], si comprende la disposizione delle tre file di colonne libere che compongono la struttura. Si evince inoltre che l'architetto imposta

⁽¹³⁾ Come orientamento nella letteratura storiografica sul tema, sempre valido Furio Fasolo, *L'opera di Hieronimo e Carlo Rainaldi (1570-1655 e 1611-1691)* (Roma, Edizioni Ricerche, 1961); si vedano anche, più recenti, Klaus Gütlein, "Carlo e Girolamo Rainaldi architetti romani", in *Storia dell'architettura italiana. Il Seicento*, a cura di Aurora Scotti Tosini, 2 voll. (Milano, Electa, 2003), II, 226-237; Simona Benedetti, "La molteplice poetica di Carlo Rainaldi tra soluzioni barocche ed echi tardo-cinquecenteschi: progetti, modelli, architetture", in Benedetti, *Architetture di Carlo Rainaldi*, 203-253.

⁽¹⁴⁾ Massimo Birindelli, *Simmetrie. Il caso di Santa Maria in Campitelli* (Roma, La Sapienza, 1986); Benedetti, *La molteplice poetica*, 222-231.

⁽¹⁵⁾ Sulla facciata di Sant'Andrea della Valle, si veda come contributo più recente, con bibliografia, Tommaso Manfredi, "Si può vedere col paragone": Carlo Rainaldi, Carlo Fontana, Gian Lorenzo Bernini e la facciata di Sant'Andrea della Valle", in Benedetti, *Architetture di Carlo Rainaldi*, 279-295.



2.4

Ipotesi restitutiva della pianta dell'arco alla fig. 2.1.
(Elaborazione grafica dell'autore)

l'arco seguendo un impianto rettangolare, come da tradizione, relativamente ai pilastri, su cui fa proliferare l'ordine colonnare che conferisce all'insieme l'effetto di addensamento plastico riverberato anche nell'attico sommitale costituito dalle consuete paraste nane, qui "licenziosamente" definite da capitelli ionici e da una trabeazione completa. In tal senso, il disegno rappresenta un punto di arrivo, dove si esplicano numerose varianti nel comporre un arco trionfale a cui è giustapposto l'ordine all'interno tuttavia di uno schema che sembra non poter prescindere da alcuni presupposti, come l'assialità delle colonne rispetto all'impianto di base, composto dai due pilastri e dall'arco soprastante. Si assiste pertanto a un processo di espansione tridimensionale dell'ordine, non più posto solo a cornice del fornice.

Eppure, grazie alla possibilità data all'architetto di confrontarsi con continuità con lo stesso tema lungo buona parte della sua carriera, Rainaldi poté procedere ulteriormente in questa specifica ricerca.

In effetti, osservando gli archi realizzati nel 1670, in occasione del "Possesso" di papa Altieri (Clemente X, 1670-1676), comprendiamo quanto il processo di elaborazione abbia fatto un ulteriore passo in avanti, sviluppando un nuovo approccio al tema. Ciò non si verifica nell'apparato effimero posto in sommità alla cordonata del Campidoglio [Fig. 2.5], dove Rainaldi piega la sua tensione ideativa al contesto, realizzando un arco dallo sviluppo tradizionale che si confà perfettamente al luogo, divenendo un tutt'uno con i piedistalli dei Dioscuri posti a testata della piazza, quanto piuttosto nella struttura realizzata nella stessa occasione per i Farnese a Campo Vaccino [Fig. 2.6], dove l'architetto crea una crasi tra l'arco e il trilito, estendendo il sistema trabeato al fornice centrale. Ancor più, nel raggruppamento dell'ordine di cui si compongono i pilastri, addensamento nello spazio di colonne e paraste, si esplica quell'ulteriore e definitivo sviluppo del rapporto tra i due sistemi, dove prende il sopravvento la colonna e la sua proiezione sulle superfici residuali del pilastro di fondo. Ciò è palesato dall'assenza della porzione parietale dove di consueto trovano posto le nicchie, ancora presenti nei due progetti irrealizzati [Fig. 2.1, 2.3]. In questo caso la sperimentazione di Rainaldi è accostabile alla soluzione adottata da Pietro da Cortona per il tamburo di Santi Ambrogio e Carlo al Corso dove l'ordine definisce in toto le sezioni di muro tra un'apertura e l'altra, *intentio operis* in parte disattesa, come ha dimostrato Augusto Roca De Amicis, a seguito dei restauri del 2000⁽¹⁶⁾. Infine, la 'rivoluzione' apportata da Rainaldi attiene alla disposizione in diagonale del sistema ordine-pilastro⁽¹⁷⁾. La scelta di inclinare a quarantacinque gradi i fianchi della struttura effimera rappresenta un fattore di chiara rottura con il tradizionale sviluppo delle ali di un arco trionfale, e giunge

⁽¹⁶⁾ Augusto Roca De Amicis, *Intentio operis. Studi di storia nell'architettura* (Roma, Campisano, 2015), 93-95.

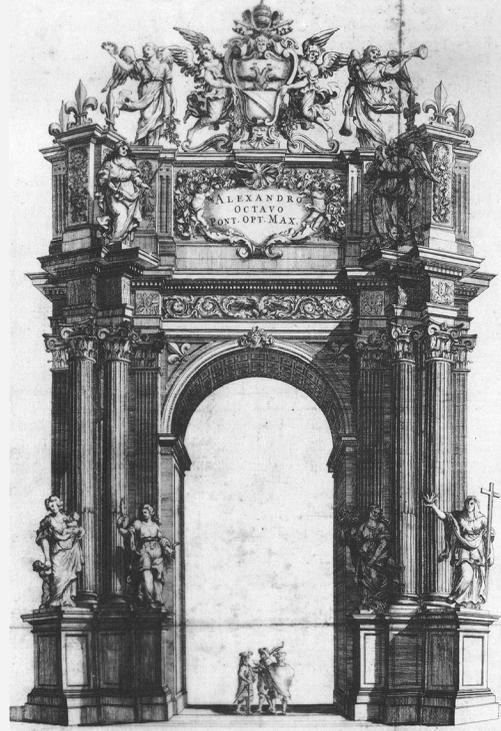
⁽¹⁷⁾ Benedetti, *La molteplice poetica*, 233-234.



ARCO TRIONFALE FATTO ERIGERE DAL SENATO E POPOLO ROMANO ALLE GLORIE DELLA SANTITÀ DI N.S. PAPA CLEMENTE X IN OCCASIONE DEL PASSAGGIO DELLA SANTITÀ SUA PER IL CAMPIDOGLIO AL POSSESSO DI S. GIO. LATERANO IL DI VIII GIVGNO MD CLXX. Disegno et Invenzione del Cav. D. Carlo Rainaldi. Architetto del med. S. S. P. P. Nic. Rossi. Scul. Jacq.

2.5
Arco di trionfo sul Campidoglio per il "Possesso" di papa Clemente X, disegno di Carlo Rainaldi inv., Giovan Battista Falda "inc."
(da Fagiolo dell'Arco, *La festa*, 483).

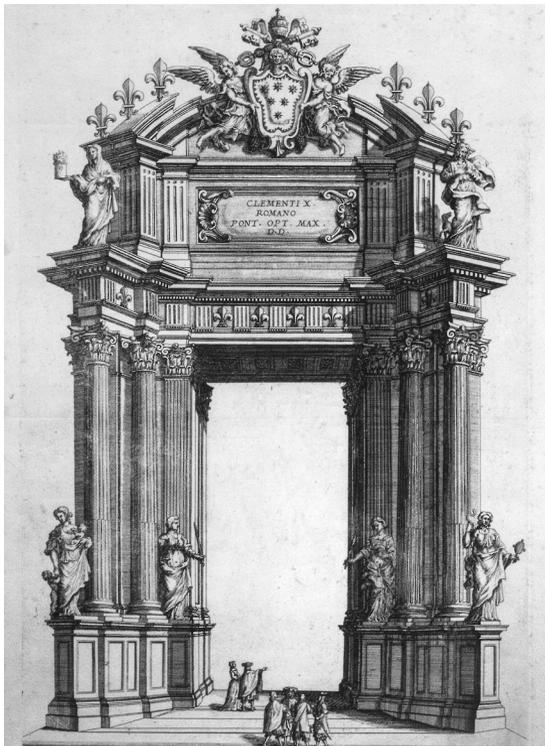
2.6
Arco di trionfo a Campo Vaccino per il "Possesso" di papa Clemente X, Carlo Rainaldi inv., Giovan Battista Falda inc.
(da Magri, Mambriani, *Il dovere*, 33).



ARCO TRIONFALE FATTO ERIGERE DAL SERENISS. SIG. DUCA DI PARMA ALLE GLORIE DELLA SANTITÀ DI N.S. PAPA ALESSANDRO OTTAVO IN OCCASIONE DEL PASSAGGIO DELLA SANTITÀ SUA AL POSSESSO DI S. GIO. IN LATERANO IL DI VIII OTTOBRE MDCLXXIII. Disegno et Invenzione del Cav. D. Carlo Rainaldi. Architetto del med. S. S. P. P. Nic. Rossi. Scul. Jacq.

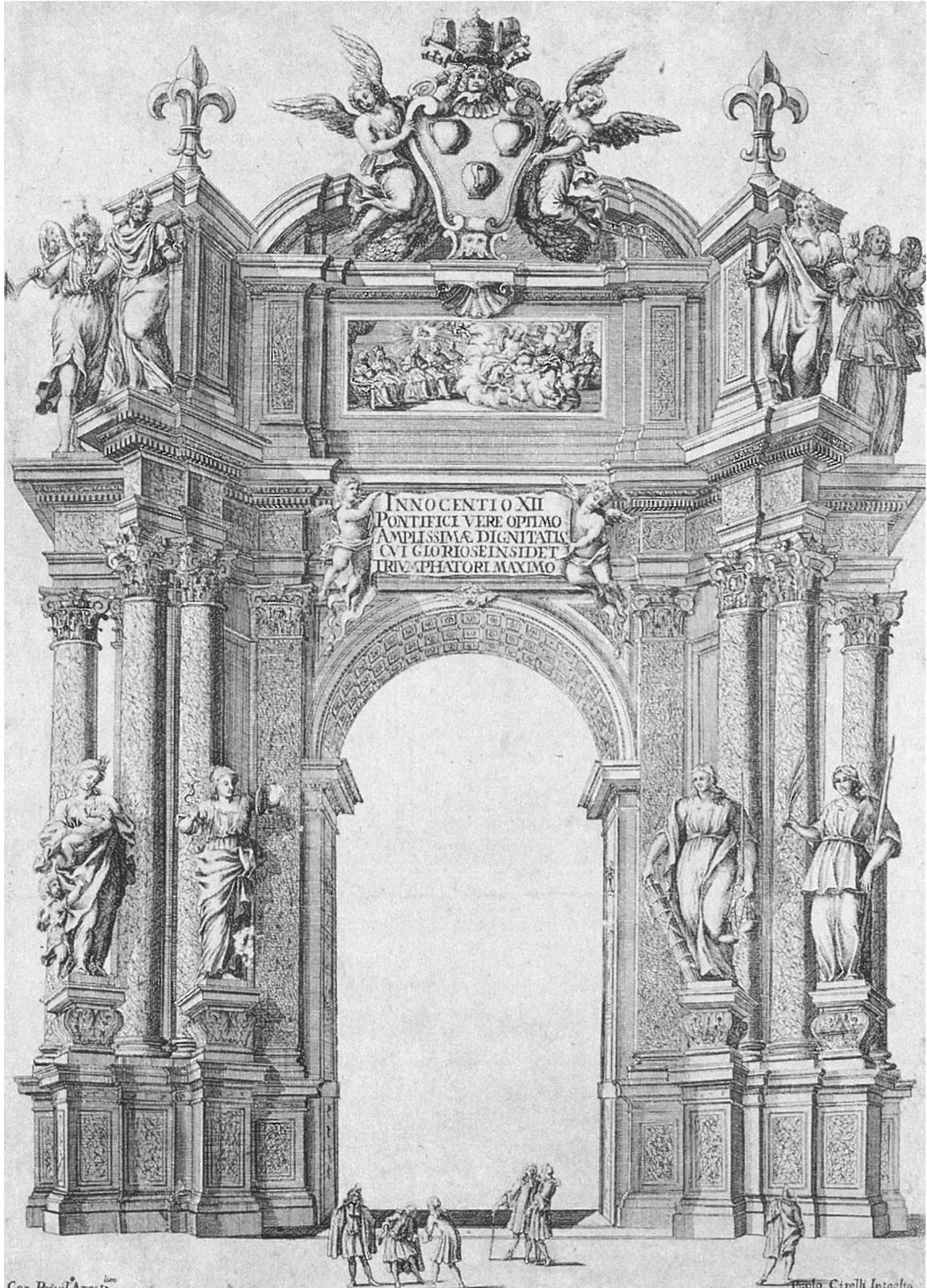
2.7
Arco di trionfo a Campo Vaccino per il "Possesso" di papa Alessandro VIII (Carlo Rainaldi inv., Alessandro Specchi "inc."
(da Fagiolo dell'Arco, *La festa*, 552).

2.8
Carlo Rainaldi, progetto dell'arco di trionfo sul Campidoglio per il "Possesso" di Innocenzo XI, Monaco di Baviera, Staatliche Graphische Sammlung, Bibiena Klebeband I, 4917.
(da Magri, Mambriani, *Il dovere*, 35).



ARCO TRIONFALE FATTO ERIGERE DAL SERENISS. SIG. DUCA DI PARMA ALLE GLORIE DELLA SANTITÀ DI N.S. PAPA CLEMENTE X IN OCCASIONE DEL PASSAGGIO DELLA SANTITÀ SUA AL POSSESSO DI S. GIO. IN LATERANO IL DI VIII GIVGNO MD CLXX. Disegno et Invenzione del Cav. D. Carlo Rainaldi. Architetto del med. S. S. P. P. Nic. Rossi. Scul. Jacq.





Con Privilegio Apostolico

Paolo Girelli Intaglio

ARCO TRIONFALE FATTO ERIGERE DAL SERENISSIMO SIG. DUCA DI PARMA IN OCCASIONE DEL GLORIOSO POSSESSO
 PRESO DALLA SANTISSIMA A. D. N. S. PAPA INNOCENTIO XII ALLA BASILICA DI S. GIO. IN LATERANO IL 13 APRILE
 Dato in luce dalle Stampe di Matteo Gregorio Rossi Romano Si Vende in Piazza Nuova all'Insegna della Stampa di Rame con licenza Sua

a un grado d'invenzione che porta l'esempio qui analizzato ad assumere un valore archetipico di tale nuovo modo di sviluppare l'ordine nello spazio che avrà molta fortuna nei tempi a venire, anche grazie alle invenzioni di Andrea Pozzo (1642-1709), diffuse dal suo trattato.

Nei successivi archi progettati da Rainaldi, di cui si conservano le raffigurazioni grafiche, l'architetto sembra giungere a un compromesso rispetto a quanto ideato con l'arco trionfale per Clemente X a Campo Vaccino, riprendendo la disposizione degli ordini in diagonale ma riadottando l'arco nella campata centrale. Ciò è visibile nell'incisione che raffigura l'apparato voluto dai Farnese per il "Possesso" di Alessandro VIII (1689-1691) [Fig. 2.7], l'ultimo realizzato da Rainaldi, ma anche nel disegno, recentemente attribuitogli⁽¹⁸⁾, per l'arco trionfale [Fig. 2.8], irrealizzato, per il corteo in onore di Innocenzo XI (1676-1689), avvenuto tredici anni prima.

Quest'ultimo elaborato permette alcune considerazioni sulla tecnica grafica che lo caratterizza, paragonabile a quella del disegno per Clemente IX, a dimostrazione di una maggiore capacità del suo esecutore nel passaggio dagli anni chigiani alla maturità successiva. È sufficiente confrontare questi due fogli con quello del 1655 [Fig. 2.3] e con gli altri conosciuti di epoca alessandrina per comprendere tale avanzamento tecnico⁽¹⁹⁾. In aggiunta, ciò che suscita un ulteriore interesse, in merito alla possibile fortuna dei progetti di Rainaldi oltre la nota produzione incisoria, è la collezione di cui il disegno fa parte.

Il foglio infatti è conservato nella raccolta grafica di Ferdinando Galli Bibiena (1657-1743), ora a Monaco di Baviera, e questo fatto apre la strada all'ipotesi di una possibile fascinazione suscitata dalla soluzione di Rainaldi nell'invenzione della nota "veduta per angolo", elaborata per la prima volta dall'artista bolognese a Piacenza nel 1686⁽²⁰⁾. Un'ipotesi che merita ulteriori approfondimenti. Morto Rainaldi, l'imitazione del suo linguaggio è riscontrabile nel successivo arco eseguito per i Farnese da Carlo Fontana (1634-1714), in occasione del "Possesso" del papa "censore" della magnificenza, Innocenzo XII (1691-1700) [Fig. 2.9]: una paratattica giustapposizione di elementi assemblati forse da precedenti archi smontati⁽²¹⁾; ultimo riverbero di quella ricerca sperimentale che lascerà il passo al fare 'normalizzante' dell'architetto ticinese, traghettatore in Europa dell'eredità barocca romana.

⁽¹⁸⁾ Monaco di Baviera, Staatliche Graphische Sammlung, *Bibiena Klebeband*, I, 4917, si veda Carlo Mambriani, "Arco trionfale progettato per la cavalcata di 'Possesso' di papa Innocenzo XI del 1676", in Magri, Mambriani, *Il dovere della festa*, 34-35.

⁽¹⁹⁾ Si veda il disegno per Santa Maria in Campitelli, ubicazione ignota, pubblicato in Yuri Strozzi, "Un inedito di Carlo Rainaldi per il 'santuario' di S. Maria in Campitelli", *Palladio*, 50 (2012), 131-140, in part. fig. 1 a p. 132; e anche il disegno, Roma, Biblioteca della Camera dei Deputati, fondo Kissner, album Richardson, f. 1, pubblicato in Manfredi, "Si può vedere col paragone", 282, fig. 11.

⁽²⁰⁾ Carlo Mambriani, "I ducati farnesiani di Parma e Piacenza", in *Storia dell'architettura italiana*, 370-391, in part. 385-386.

⁽²¹⁾ Come già supposto per l'arco a campo Vaccino in onore di papa Alessandro VIII, per il quale si sarebbero utilizzate parti dell'arco farnesiano per Clemente X; Marcello Fagiolo, *La festa barocca*, Corpus delle feste a Roma, 2 voll. (Roma, Gangemi, 1997), I, 551.

REFERENZE BIBLIOGRAFICHE

- Benedetti Simona, "La molteplice poetica di Carlo Rainaldi tra soluzioni barocche ed echi tardo-cinquecenteschi: progetti, modelli, architetture", in *Architetture di Carlo Rainaldi nel quarto centenario della nascita*, a cura di Simona Benedetti (Roma, Gangemi, 2012), 203-253
- Birindelli Massimo, *Simmetrie. Il caso di Santa Maria in Campitelli* (Roma, La Sapienza, 1986)
- Cola Maria Celeste, "Carlo Rainaldi architetto di apparati effimeri", in *Architetture di Carlo Rainaldi nel quarto centenario della nascita*, a cura di Simona Benedetti (Roma, Gangemi, 2012), 259-271
- Fagiolo Marcello, *La festa barocca*, Corpus delle feste a Roma, 2 voll. (Roma, De Luca, 1997)
- Fagiolo Marcello (a cura di), *Le capitali della festa. Italia centrale e meridionale e Le capitali della festa. Italia settentrionale*, 2 voll. (Roma, De Luca, 2007)
- Fagiolo Dell'Arco Maurizio, Carandini Silvia, *L'effimero barocco. Strutture della festa nella Roma del '600*, 2 voll. (Roma, Bulzoni, 1977-1978)
- Fasolo Furio, *L'opera di Hieronimo e Carlo Rainaldi (1570-1655 e 1611-1691)* (Roma, Edizioni Ricerche, 1961)
- Gütlein Klaus, "Carlo e Girolamo Rainaldi architetti romani", in *Storia dell'architettura italiana. Il Seicento*, a cura di Aurora Scotti Tosini, 2 voll. (Milano, Electa, 2003), II, 226-237
- Mambriani Carlo, "I ducati farnesiani di Parma e Piacenza", in *Storia dell'architettura italiana. Il Seicento*, a cura di Aurora Scotti Tosini, 2 voll. (Milano, Electa, 2003), II, 370-391
- Mambriani Carlo, "Arco trionfale progettato per la cavalcata di possesso di papa Innocenzo XI del 1676", in *Il dovere della festa. Effimeri barocchi farnesiani a Parma, Piacenza e Roma (1628-1750)*, a cura di Francesca Magri, Carlo Mambriani, catalogo della mostra, Parma, Palazzo Bossi Bocchi, 6 ottobre-16 dicembre 2018 (Parma, Grafiche Step, 2018), 34-35
- Manfredi Tommaso, "Si può vedere col paragone: Carlo Rainaldi, Carlo Fontana, Gian Lorenzo Bernini e la facciata di S. Andrea della Valle", in *Architetture di Carlo Rainaldi nel quarto centenario della nascita*, a cura di Simona Benedetti, (Roma, Gangemi, 2012), 279-295
- Roberto Sebastiano, *Gianlorenzo Bernini e Clemente IX Rospigliosi. Arte e architettura a Roma e in Toscana nel Seicento* (Roma, Gangemi, 2004)
- Roca De Amicis Augusto, "Girolamo Rainaldi tra sperimentalismo e apertura al Barocco", in *L'architettura a Roma e in Italia (1580-1621)*, a cura di Gianfranco Spagnesi, Atti del Congresso di Storia dell'Architettura, Roma, 24-26 marzo 1989, 2 voll. (Roma, Centro Studi per la Storia dell'Architettura, 1989), I, 285-291
- Roca De Amicis Augusto, *Intentio operis. Studi di storia nell'architettura* (Roma, Campisano, 2015)
- Russo Antonio, "Girolamo Rainaldi architetto del Popolo Romano: progetti per Roma e per il duomo di Milano", *Palladio*, 53 (2014), 23-32
- Russo Antonio, "Effimeri farnesiani a Roma: gli archi di trionfo a Campo Vaccino e l'allestimento per Cristina di Svezia", in *Il dovere della festa. Effimeri barocchi farnesiani a Parma, Piacenza e Roma (1628-1750)*, a cura di Francesca Magri, Carlo Mambriani, catalogo della mostra, Parma, Palazzo Bossi Bocchi, 6 ottobre-16 dicembre 2018 (Parma, Grafiche Step, 2018), 25-41
- Russo Antonio, "Girolamo Rainaldi per il duomo di Milano: il progetto di facciata del 1642 e alcune precisazioni sul corpus grafico dell'architetto", *Archistor*, 16 (2021), 70-87
- Serlio Sebastiano, *Regole generali di architettura sopra le cinque maniere de gli edifici...* (presso Francesco Marcolini da Forlì, Venezia, 1537)
- Strozzi Yuri, "Un inedito di Carlo Rainaldi per il 'santuario' di S. Maria in Campitelli", *Palladio*, 50 (2012), 131-140
- Strozzi Yuri, "Un progetto di arco trionfale per il 'Possesso' di Alessandro VII", in *Architetture di Carlo Rainaldi nel quarto centenario della nascita*, a cura di Simona Benedetti (Roma, Gangemi, 2012), 272-278